



DIOCESI  
DI BERGAMO

## SCHEDE FORMATIVE PER ADOLESCENTI

*Nota per l'educatore:*

*non si tratta di ripetere agli adolescenti, parola per parola, quanto hai letto.*

*Leggi, prendi spunto per progettare esperienze che intreccino senso e vissuto, Parola e vita, a partire da quanto hai ascoltato come indicato nel passo 1 della scheda di metodo. Prenditi tempo!*

### *Che sintomi ha la felicità?*

Quando nasciamo, non possiamo più nasconderci: da quel momento in poi siamo "obbligati" a "essere liberi". Ci siamo già soffermati su questo paradosso che regola la nostra libertà quando abbiamo parlato di nascita. Ma c'è un'altra regola del nostro essere persone libere: c'è una sorta di motore che ci tiene in movimento, che non ci lascia sedere, che ci spinge ad andare avanti. Sono i nostri desideri. Dai più semplici ai più banali sono il carburante delle nostre azioni: **ogni nostro movimento parte sempre da un desiderio**. Ci iscriviamo all'università, usciamo di casa, incontriamo persone, facciamo scelte mossi da desideri.

E i nostri desideri sono quasi magnetici: puntano tutti verso un'unica direzione che sembra attrarli. Quando desideriamo, nei miliardi di modi diversi che abbiamo di desiderare, in realtà sembra che ci stiamo dirigendo verso un'unica direzione, che è la sintesi e l'essenza dei nostri desideri: la felicità. In fondo, non è forse vero che tutto quello che facciamo è orientato ad essere felici? **Non c'è nessun uomo su questa terra che non desideri la felicità**. Sant'Agostino, con la finezza che sempre lo contraddistingue, scrive nelle Confessioni: «Non è la felicità che tutti vogliono? Non c'è assolutamente nessuno che non la desideri. E dove l'hanno conosciuta per cercarla così? Dove l'hanno vista per innamorarsene?».

# GIUSTO SOFFRIRE

CON IL PASSO GIUSTO  
PER LASCIARCI CAMBIARE IL CUORE

## *Cos'è la felicità?*

Potremmo formulare una regola: proviamo gioia quando sentiamo che stiamo realizzando ciò che siamo, diversamente sentiamo sofferenza e tristezza nella misura in cui sentiamo che ci allontaniamo da ciò che vorremmo essere. Tuttavia, un po' come per l'amore, "felicità" si dice per mille situazioni: qualcuno è felice se vince la sua squadra del cuore, qualcuno è felice se il lavoro va bene, qualcuno è felice se si sente voluto bene, ci sono anche persone che provano una pericolosa felicità nel far soffrire gli altri. Occorre mettere un po' di ordine. C'è uno stadio piuttosto elementare della felicità che consiste nel soddisfare i nostri desideri semplici, quotidiani e ordinari: è la felicità di una bella cena con gli amici, di un momento di sport, di un bel fine settimana, di un bel film, di una bella passeggiata. Non sono cose sbagliate: si tratta però di un primo gradino della felicità. Se fossimo felici solo nella misura in cui bramiamo momenti belli, rischieremo di rendere la nostra vita una sostanziale tristezza in attesa di episodici appuntamenti con la gioia. I giorni più amari della pandemia ci hanno mostrato con incredibile crudeltà che **porre la propria gioia semplicemente nella ricerca di belle esperienze non può bastare.**

C'è un livello pericoloso della felicità, che è quello che gioca sul filo del rasoio tra pulsioni e dipendenze e si confonde con il piacere. Dentro di noi si muovono forze molto grandi, che sono preziose ma estremamente pericolose se non gestite. Normalmente una dipendenza e un vizio iniziano quasi sempre per una innocente ricerca di piacere, e poi incatenano il cuore fino a disumanizzarci e a gettare l'esistenza nella più amara tristezza.

Infine, c'è un livello della gioia che probabilmente tutti vorremmo raggiungere e che si può esprimere in interrogativo: ma esiste una gioia che vale per sempre? Si può essere felici per sempre? Si può azzardare di attraversare anche le sere e le notti della vita senza esserne distrutti e senza perdere del tutto la letizia? **Esiste qualcosa che vale di più della vita, per cui se la investi nella direzione giusta l'hai davvero guadagnata?**

## *Beati...*

Ciò che stupisce sempre del Vangelo è che quando il Signore apre bocca per la prima volta nel Vangelo di Giovanni lo fa per chiedere ai suoi che qualità hanno i loro desideri ("Che cercate?"), nel Vangelo di Matteo per annunciare una felicità possibile (le beatitudini) e nel Vangelo di Luca per parlare di libertà ("Per rimettere in libertà gli oppressi"). **Sembra proprio che il Signore se ne intenda di gioia e di libertà...** L'offerta di Gesù è una relazione con Lui. Il Vangelo non è altro che la possibilità di condividere con il Signore l'esistenza, di rinunciare a vedere il mondo se non con i suoi occhi, di non pensare a Dio se non come l'ha proposto Lui. Gesù non offre una teoria, non promette altri fini che la possibilità di camminare con Lui. Troppo? Troppo poco? La risposta è direttamente proporzionale alle convinzioni che abbiamo in ordine alla felicità. Che più riusciamo a esplicitare, più diventano libere.

#### Parole chiave dal testo introduttivo:

# **ricerca, direzione, desiderio**

#### Prima iniziare - Qualche domanda per avviare la progettazione...

- 1 Che cosa vuol dire per gli adolescenti ricercare la felicità? Quali gioie profonde hanno sperimentato?
- 2 Quali sofferenze e delusioni hanno incontrato? Come le hanno superate? Sono stati ostacoli o anche opportunità per continuare il proprio percorso di vita? Qualcuno di loro si è già innamorato?
- 3 Quali scelte tra quelle fatte sono state frutto di gioie inaspettate?

#### Alcune possibili modalità per approfondire con gli adolescenti...

##### Tecnica artistica

Proponiamo una tecnica artistica giapponese: il Kintsugi, che consiste nel sistemare tazze, vasi o altri oggetti di ceramica incollando i pezzi mediante del metallo prezioso, solitamente l'oro. Questa tecnica si pone l'obiettivo di valorizzare le crepe che hanno segnato la "storia" di quell'oggetto, dando valore alle fratture senza scartare e buttare, ma dando ad esso nuova vita. Chiediamo quindi ad ogni adolescente di portare un bicchiere, un piatto, una ciotola, che una volta rotta, verrà ricomposta e re-incollata senza nascondere le crepe, che anzi verranno messe in evidenza. Si può sostituire l'oro/metalli preziosi con della colla con brillantini dorati o coloranti visibili. Come sarà il risultato? Magari ciò che avranno sistemato non si potrà definire bello o invece al contrario il risultato porterà soddisfazioni inaspettate! Che cosa c'entra tutto ciò con la vita? Con gioire e soffrire? Quante sono le fratture, le sofferenze che abbiamo affrontato che vorremmo nascondere? Quante di queste crepe si sono poi mostrate utili per poter prendere una strada nuova che rende felici?

##### Gita a sorpresa

Proponiamo al gruppo un'uscita a sorpresa, ovvero la destinazione non sarà svelata agli adolescenti, chiedendo di fidarsi della proposta. L'idea, quindi, è di far vivere un'esperienza bella, che può variare dalla visita di una città, da una gita in montagna, un parco d'avventura o un gioco organizzato, il tutto valutando l'età, i gusti e le tempistiche degli adolescenti. Perché la gita a sorpresa? Se da una parte siamo liberi di scegliere la nostra strada andando verso la felicità, dall'altra molte situazioni nuove sono inaspettate e imprevedibili, bisogna "buttarsi" fidandosi di quello che si troverà! Alcune provocazioni legate alla dinamica vissuta potrebbero essere: come ho vissuto questa esperienza? Ho fatto fatica a fidarmi? Sono rimasto deluso o felice di ciò che mi hanno proposto? Se avessi fatto io la proposta, avrei mai pensato a questa possibilità?

*Nota per l'educatore:  
Sono solo alcuni spunti che si possono modulare e modificare  
a seconda dei ragazzi, del tempo a disposizione,  
del momento dell'anno.  
Certo questo chiede un po' di tempo, di testa  
e di cuore da parte di chi prepara.  
Ricordati che puoi essere anche tu, non solo il don!*

## 1. Un tesoro trovato per caso

Matteo 13, 44-46

Centriamo la preghiera sulle due parabole del Vangelo di Matteo. La differenza tra i due uomini è che il secondo trova la perla dopo un percorso di ricerca, mentre il primo no, sembra che sia più il tesoro a trovare lui. Ma la conseguenza è la stessa per entrambi: la gioia piena. Basterebbe dare un foglio agli adolescenti con la scritta: **"sei felice?"**, e dare loro tempo per rispondere alla domanda. Non si può bleffare di fronte a questo interrogativo. Possiamo cercare tra gli scritti dei Santi un testo che aiuti gli adolescenti a vedere che la gioia è possibile e che **il Signore non è nemico dei nostri desideri autentici**. Un testo da cui far trarre alcuni ingredienti indispensabili per una vita davvero felice. E perché non metterci in gioco, come educatori, in prima persona, provando a condividere un momento della vita in cui la presenza di Dio toccata con mano ci ha offerto questa gioia vera e profonda?

## 2. Il giovane ricco contro Zaccheo

Luca 18, 18-23 e Luca 19, 1-10

Mettiamo a confronto l'episodio del **giovane ricco** con la vicenda di **Zaccheo**, soprattutto i due finali stridono: "Se ne andò triste / lo accolse pieno di gioia". Il giovane ricco vuole seguire Gesù, ma alle condizioni che ha già deciso lui e non riesce a capire che il suo attaccamento al denaro è incompatibile con il Vangelo. Zaccheo è una persona pessima, un "ladro autorizzato", che si è bruciato ogni relazione buona e che scopre, con enorme sorpresa, che sulla terra c'è ancora un uomo che gli dà fiducia. Invitiamo gli adolescenti a riscrivere uno dei due brani di Vangelo, **identificandosi con uno dei due personaggi**, quello che a pelle sentono più "loro". Emergeranno pensieri e vissuti che poi potranno anche condividere se possibile. Ancora una volta conta che alla fine si viva una preghiera di affidamento al Signore con la richiesta del dono della gioia.



### 3. Per che cosa rallegrarsi?

Luca 10, 17-20

Siamo al capitolo 10 di Luca. I discepoli sono di ritorno dalla missione affidatagli da Gesù di annunciare il Vangelo e di guarire i malati. Sono molto contenti: perfino i demoni si sono sottomessi a loro, sono esaltati perché la paura dell'esordio ha lasciato spazio ad una serie di successi pastorali inattesi! Gesù pure è contento, ma li mette in guardia dal rischio di pensare che quella sia la gioia più grande, che Lui invece identifica in questa espressione: "Rallegratevi piuttosto perché i vostri nomi sono scritti nei cieli". Possiamo leggere e commentare la "predica della perfetta letizia" di S. Francesco che fa eco al testo evangelico: il Santo di Assisi immagina diverse situazioni di successo dei frati, ma ritiene che non siano vera letizia. **La gioia piena è altro, è più profonda e non dipende dalle condizioni esterne**, se le cose vanno bene o vanno male. Essa deriva proprio dalla consapevolezza che il mio nome è scritto nel cielo, che la mia storia è al sicuro nelle mani di Dio. Proponiamo agli adolescenti di riscrivere la predica di Francesco con esempi del giorno d'oggi e vedremo che cosa ne esce, ci sorprenderanno!